VAR, cos’è e come funziona

Un nome da film da fantascienza, ma anche la novità che potrebbe cambiare il calcio una volta e per sempre. Si tratta del *Video Assistance Referee* (**VAR**), per molti l’incarnazione di quella “***moviola in campo***” tanto invocata da anni. Nessuna sofisticata IA umanoide tuttavia, diversamente da quanto suggerisce il titolo: si tratterà di un **arbitro in carne e ossa**, designato partita per partita ad affiancare il lavoro di quello sul campo. Come? Facendo quello che fanno molti di noi: guardando il **TV**.

Scherzi a parte, il VAR sfrutterà l’armamentario di **telecamere** piazzate a bordo campo e sulla linea di porta per verificare quanto succede in campo, ed aiutare l’arbitro a non farsi sfuggire nulla. Gol fantasma, simulazioni, rigori negati, fuorigioco non segnalato: l’arbitro sarà avvisato mediante apposito segnale sonoro e provvederà a riparare alla propria svista. Una novità fortemente voluta da **Gianni Infantino**, presidente della **FIFA**, e sperimentata nell’ultimo **Mondiale per Club** già tra le polemiche. Durante il *match* tra **Atletico Nacional Medellin** e il **Kashima Antlers**, il VAR ha infatti assegnato un rigore non visto dall’arbitro in campo, ma non un fuorigioco precedente.

Il problema fondamentale del VAR resta sempre quello: è comunque l’**occhio umano** a interpretare quel che appare in moviola. E nel calcio l’interpretazione spesso è conta più del fatto in sé e per sé. Difficile quindi che le polemiche sugli arbitri finiscano a breve. Anche se Infantino stesso annuncia lavori per il perfezionamento del sistema, in vista del **Mondiale 2018**. Il primo, grande torneo del nuovo millennio?